Mentre si sviluppa l'offensiva del FNL in molte regioni del Vietnam del sud

Terroristici bombardamenti americani per «prevenire attacchi» contro Saigon

Sul Nord si sono susseguite, contro Hanoi e Haiphong, le più violente incursioni condotte da quattro anni - La Pravda: «I popoli d'Indocina possono essere sicuri della solidarietà calorosa e del sostegno fraterno sovietico» - Nixon risfodera la versione di Rogers sulla fine della guerra

UN DRAGAMINE CINESE ENTRATO NEL PORTO DI HAIPHONG

SAIGON, 28

Altri duri colpi sono stati inferti dalle Forze di liberazione ai collaborazionisti di Thieu nella valle di Que Son. I patriotti «si sono infiltrati domenica sera — riferisce l'ANSA — nella città di Que Son rioccupata quattro giorni or sono dalle forze governative, e hanno occupato il quartier generale del distretto». Il FNL ha sferrato attacchi in vari altri punti del Vietnam del Sud. I partigiani hanno assalito un convoglio militare una quarantina di chilometri a nord di Saigon, presso la rotabile n. 13, uccidendo quattro soldati e distruggendo tre automezzi. A nord-est di An Loc presso la frontiera cambogiana i patrioti hanno attaccato l'aeroporto di Quang Loi. A nord-ovest di Saigon il comando collaborazionista di Lai Khe è stato ripetutamente cannoneggiato dalle artiglierie popolari.

Ma mentre si sviluppa incessante l'iniziativa del FNL, si intensifica la rappresaglia aerea degli Stati Uniti non solo al Nord — dove nelle ultime 24 ore sono state compiute 300 incursioni — ma con particolare ferocia al Sud, nella regione di Saigon, come riferisce la stessa agenzia americana AP. Tale regione «è stata uno dei principali bersagli dei bombardieri giganti B-52», dice l'agenzia.

I bombardamenti sono avvenuti nelle provincie di Binh Duong, Hau Nghia, Dinh Tuong, nel Delta del Mekong. Pretesto di tali criminali incursioni americane sarebbero «le previsioni fatte dal presidente sudvietnamita Van Thieu su un possibile attacco contro Saigon prima delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti».

Per quello che riguarda il Nord i bombardamenti delle ultime ore su Hanoi e Haiphong sono definiti dalle stesse agenzie americane «le più violenti incursioni condotte dalla aeronautica americana da quattro anni e mezzo a questa parte».

La agenzia nordvietnamita VNA ha annunciato che nel corso di questi bombardamenti sono stati abbattuti cinque aerei aggressori, e alcuni piloti sono stati catturati.

Il preteso avvistamento, nel porto di Haiphong, di un dragamine cinese è servito da scusa agli americani per rafforzare il minamento dei sette porti nordvietnamiti già bloccati.

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 28

In occasione della giornata di protesta contro i bombardamenti americani delle dighe nella RDV, la *Pravda* pubblica stamane un editoriale nel quale ribadisce che «il popolo vietnamita, tutti i popoli d'Indocina che conducono una giusta lotta possono essere sicuri della solidarietà calorosa e del sostegno fraterno da parte del popolo sovietico. Il nostro partito, tutti i sovietici, considerano l'aiuto al Vietnam eroico come un dovere internazionalista».

Proteste contro la distruzione delle dighe sono state espresse, a nome di milioni di sovietici, dall'associazione per l'amicizia sovietico-vietnamita, dal Comitato sovietico della pace e da altre organizzazioni. La *Pravda* di stamane pubblica anche con rilievo resoconti di proteste in varie parti del mondo. In un reportage da Hanoi, l'organo centrale del PCUS scrive: «Non passa giorno o notte senza che gli aggressori americani non attacchino in qualche regione della RDV dighe, sbarramenti o chiuse. La frequenza e la forza dei colpi aumentano ogni giorno. Nessuno dubita più che il Pentagono ha predisposto i piani e gli orari dei bombardamenti delle opere di irrigazione della RDV».

Nel citato editoriale, la *Pravda* ricorda che nell'URSS si è concluso di recente il mese dell'amicizia sovietico-vietnamita e che nel corso di numerose manifestazioni i sovietici hanno confermato di essere al fianco del Vietnam. «La possente espressione della solidarietà con il Vietnam, con le forze patriottiche del Laos e della Cambogia — scrive il giornale — è una manifestazione eloquente della fedeltà del popolo sovietico e del partito dei comunisti ai principii leninisti dell'internazionalismo proletario».

L'organo centrale del PCUS, infine, rammenta che il recente incontro in Crimea dei dirigenti dei partiti comunisti e operai dei paesi socialisti ha confermato che «gli Stati della comunità socialista accordano e continueranno ad accordare un aiuto invariabile e un molteplice sostegno al popolo vietnamita nella sua lotta contro l'aggressione dell'imperialismo americano».

Romolo Caccavale

* * *

NEW YORK, 28

Nixon intensifica, a poco più di due mesi dalle elezioni del 7 novembre, la sua campagna elettorale. Il presidente americano ha rilasciato un'intervista al settimanale *Newsweek*, ha dato un ricevimento alla cosiddetta «Hollywood repubblicana»; ha ricevuto a San Clemente il ministro della difesa Laird per mettere a punto definitivamente il progetto sulla sospensione della coscrizione obbligatoria.

Nella sua intervista a *Newsweek* — che era stata rilasciata alla fine della convenzione repubblicana, e pubblicata oggi — Nixon ha riconfermato quanto già ebbe a dire poco più di una settimana fa il segretario di stato Rogers sulla guerra nel Vietnam: che, cioè: «quanto prima» la guerra sarà finita e che, comunque, «non incomberà su un suo secondo mandato presidenziale». Avvalorando la versione di Rogers secondo la quale gli Stati Uniti riusciranno a uscire dalla guerra entro quest'anno perché i vietnamiti non sarebbero più in grado di continuarla, Nixon non ha avuto scrupolo di nascondere ancora una volta la verità al popolo americano. Liquidato così in modo sommario il più grosso problema internazionale degli USA, Nixon ha detto che, nei prossimi quattro anni, dando per scontata la sua rielezione, egli intende prestare «molta più attenzione» agli amici e agli alleati degli Stati Uniti, dall'America latina, al Giappone, all'Europa occidentale. Il problema mediorientale viene considerato da Nixon «difficilissimo». Egli ha riconosciuto — e questo forse è stato l'unico momento di verità di tutta l'intervista — che Israele, trattando da una posizione di forza, potrebbe «permettersi di dimostrarsi più generosa» verso la trattativa con i paesi arabi. Nixon ha comunque ribadito di non aver nessuna intenzione di imporre un accordo a Israele.

Per ultimo, in ordine di tempo, è stato il colloquio di Nixon con Laird. Alcuni funzionari del Pentagono hanno detto di sperare che entro la metà del '73 la coscrizione obbligatoria sarà sospesa e sarà sostituita dal volontariato

Ulster: nuovo tragico bilancio di morti

BELFAST, 28 — Almeno sette persone sono rimaste uccise nell'Ulster durante la fine della scorsa settimana. Fra questi vi è un soldato britannico ucciso a Derry e un membro della guerriglia morto nello scoppio di una bomba che egli stava deponendo nell'ippodromo di Belfast. La possibilità che venga tenuta la conferenza proposta dall'inviato di Londra nell'Ulster, Withelaw, a tutti i partiti rappresentativi dell'Irlanda del Nord per tentare di giungere a un piano comune per risolvere la crisi, sembra sempre più allontanarsi. La conferenza è prevista per il 25 settembre a Londra, ma fino ad oggi nessun partito dell'Ulster ha risposto all'invito. Tre dei maggiori partiti cattolici di opposizione, il socialdemocratico-laburista, il laburista-repubblicano e il nazionalista, hanno legato la loro eventuale partecipazione al preventivo rilascio di tutti i detenuti politici. Nella telefoto: **una pattuglia inglese a Derry, sul luogo di una esplosione**

In un discorso del primo segretario dell'Unione Socialista Araba

IL CAIRO ANNUNCIA UNA VISITA DI UNA DELEGAZIONE DEL PCUS

Il dirigente politico egiziano ha anche ripreso la polemica sulla fornitura delle armi - Accuse alle grandi potenze di sottovalutare il problema del Medio Oriente - La stampa egiziana polemica con Nixon e McGovern per l'appoggio a Israele - Incontro a Monaco tra il cancelliere Brandt e Heykal

IL CAIRO, 28

Il primo segretario dell'Unione socialista araba Sayed Marei, ha annunciato che una delegazione del Comitato centrale del PCUS giungerà prossimamente al Cairo per incontrarsi con i responsabili del partito unico egiziano.

Marei, che teneva il suo discorso ai quadri dell'Unione socialista araba di Alessandria, ha anche detto che i rapporti tra URSS ed Egitto possono essere riassunti in tre fasi. La prima fase è quella che segue immediatamente l'aggressione israeliana del 1956 nella quale l'URSS ha fornito all'esercito egiziano materiale bellico. La seconda fase è stata quella del finanziamento e dell'aiuto tecnico sovietico per la diga di Assuan. La terza infine «si è aperta con la guerra dei sei giorni e ha visto ancora una volta l'URSS a fianco degli arabi».

A questo punto Marei ha ripreso la polemica a proposito di forniture di armi sostenendo che «è emersa una differenza qualitativa e quantitativa tra l'aiuto militare concesso dall'URSS all'Egitto e quello fornito dagli USA ad Israele e la situazione è stata caratterizzata da un aumento della capacità offensiva del nemico».

Marei ha anche accusato le grandi potenze di anteporre alla crisi del Medio Oriente «problemi come la sicurezza europea e gli scambi commerciali». Ciò potrebbe provocare, secondo il segretario dell'Unione socialista araba, un congelamento della situazione «né guerra né pace» che sarebbe in pratica un grave precedente alla annessione con la forza di territori da parte di uno stato aggressore.

«L'Egitto, ha aggiunto, vuole mantenere l'amicizia con i sovietici ma in primo luogo è deciso a liberare i territori occupati ed a mantenere la sua libertà di decisione». Il rimpatrio dei consiglieri militari non deve significare secondo Marei una rottura delle relazioni economiche perchè «questo non servirebbe a nessuno».

Il dirigente egiziano ha anche detto che gli arabi dovrebbero intraprendere azioni contro gli interessi USA nel Medio Oriente per protestare contro il perdurante appoggio statunitense ad Israele. A questo proposito i giornali del Cairo di oggi criticano violentemente sia Nixon che McGovern per le loro dichiarazioni sul problema del Medio Oriente.

Una delegazione di tecnici egiziani si recherà prossimamente a Mosca per discutere dell'aiuto sovietico ai progetti egiziani di elettrificazione.

Si apprende anche che il vice ministro e ministro dell'economia egiziano si recherà prossimamente a Washington per discutere del rafforzamento delle relazioni economiche tra Egitto ed USA.

A Monaco di Baviera Willy Brandt si è incontrato con Heykal, il direttore di *Al Aharam* e «confidente» di Sadat. Un giornale libanese anticipando l'incontro aveva scritto che la RFT si incaricherebbe di una mediazione tra Egitto e Stati Uniti, ma a Bonn, stasera, il portavoce governativo ha smentito la cosa affermando che i due paesi non hanno bisogno di mediatori.

In una conferenza stampa tenuta in Spagna

Dure critiche di Peron al regime argentino

L'ex-dittatore ha detto che non esistono le condizioni per il suo rientro in patria

BUENOS AIRES, 28.

L'ex presidente argentino Juan Peron in una conferenza stampa tenuta a San Sebastiano in Spagna ha dichiarato di non essere rientrato in Argentina il 25 agosto perchè a suo avviso è incostituzionale fissare una data per il rientro dei candidati alle elezioni presidenziali del marzo prossimo e non voleva avallare con il suo comportamento le decisioni arbitrarie del generale Lanusse.

«Questo non significa che io abbia rinunciato alla direzione del paese», ha aggiunto. Però il suo ritorno avverrà quando vi saranno «giuste condizioni». «Vi sono in Argentina migliaia di persone in prigione, vi è una repressione violenta ed organizzata. Deve esservi un qualche ritorno alla normalità. Nessuno vuole mettersi sull'orlo di un vulcano. Queste non sono condizioni nelle quali far svolgere una elezione».

Peron ha anche detto che la «giunta militare dovrebbe dimettersi nel gennaio prossimo» e che se i «paesi dell'America Latina non si uniscono saranno sommersi dal neocolonialismo».

Secondo un giornale di Buenos Aires, *La Opinion*, le operazioni repressive messe in atto nell'ultima settimana dal governo militare di Lanusse avrebbero avuto per scopo quello di far fallire un colpo di Stato che sarebbe stato organizzato da «elementi di estrema sinistra e di estrema destra».

Infine si apprende che il governo argentino ha inviato una nota di protesta al governo cileno per aver concesso ai guerriglieri evasi dal carcere di Rawson asilo politico e averne consentito la partenza per Cuba. Secondo Buenos Aires dieci sarebbero dei «delinquenti comuni» e non prigionieri politici.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 - 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10 900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale: Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100 - 120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

Per i campionati di tennis da tavolo

Delegazione sportiva di Formosa invitata dai cinesi a Pechino?

L'invito, secondo un'agenzia giapponese, sarebbe stato rivolto a Taipei, «provincia della Cina» — Il premier cinese avrebbe dichiarato di rinunciare alle riparazioni di guerra da parte del Giappone

TOKIO, 28

Siamo alla vigilia di nuove clamorose iniziative della Cina popolare nei suoi rapporti internazionali? Le notizie che sono state diffuse oggi dalla agenzia giapponese *Kyodo* lo confermerebbero. Esse riguardano un invito che la Cina avrebbe inoltrato a Formosa a partecipare con una sua squadra di tennis da tavolo al primo campionato asiatico di ping-pong che si svolgerà a Pechino dal 3 al 13 di settembre. Secondo l'agenzia sarebbe stato lo stesso premier Ciu En-lai, nel maggio scorso a chiedere al comitato esecutivo del tennis da tavolo asiatico di estendere l'invito a Formosa in qualità di provincia della Cina. Gli osservatori ritengono improbabile un'accettazione da parte di Formosa, ma mettono comunque in risalto che è la prima volta che un invito del genere viene fatto da parte cinese. Gli stessi osservatori ricordano che il «disgelo» fra Pechino e Washington era cominciato, appunto, da un analogo episodio sportivo.

Un'altra informazione, che le agenzie riferiscono a dichiarazioni rese dal vice segretario del partito Komeito, Naohiko Okubo, rientrato in questi giorni dalla Cina, riguarda i rapporti fra Pechino e Tokio. Secondo Okubo il primo ministro cinese si sarebbe dichiarato disposto a rinunciare alle richieste cinesi di riparazione verso il Giappone per i danni subiti nella seconda guerra mondiale, considerando — avrebbe detto Ciu En-lai — che tali riparazioni si ripercuoterebbero sul popolo giapponese sotto forma di aggravi fiscali. Questa rinuncia cinese — secondo Okubo, che ha parlato al Comitato centrale del suo partito — potrebbe essere incorporata in un comunicato o dichiarazione congiunta in occasione della visita che il premier giapponese Tanaka compirà nei prossimi mesi a Pechino. Se le dichiarazioni di Okubo rispondono a verità ci si troverebbe di fronte ad una importante svolta della Cina su questo problema poiché fino a ieri la posizione di Pechino a questo riguardo era del tutto diversa. Inoltre, sempre secondo Okubo, Ciu En-lai non considererebbe più il trattato militare nippo-americano e gli articoli di questo trattato che legano il Giappone agli impegni USA per la difesa di Formosa, come un ostacolo alla normalizzazione dei rapporti fra Pechino e Tokio. E' anche vero, a questo proposito, che la posizione giapponese rispetto alle clausole del trattato che concernono Formosa ha subito negli ultimi tempi un'evoluzione (al punto che Nixon ha dovuto inviare d'urgenza Kissinger a Tokio per frenare Tanaka).

Incriminati Freda e Ventura

(Dalla prima pagina)

corgersi anche quegli strani avvocati di parte civile dei congiunti delle vittime di piazza Fontana, che sinora si sono costituiti solo contro lo anarchico e non contro Freda e Ventura, quasi che i loro clienti siano interessati solo alla condanna di Valpreda e non alla punizione dei responsabili, chiunque essi siano.

Ma, come è noto, il processo contro l'anarchico non è ancora stato fissato e si ha l'impressione che si voglia ulteriormente ritardarlo. Perchè? All'interrogativo sono già state date diverse risposte di carattere politico generale; ma a queste ne andrebbe aggiunta ora un'altra di carattere pratico e che è ipotizzabile sulla base di alcune allarmanti voci che circolano in questi giorni. Stando a tali voci, infatti, il Ventura avrebbe dichiarato di ritenere che alla famosa riunione preparatoria degli attentati, per cui venne a suo tempo arrestato il Rauti, avrebbe partecipato, invece di quest'ultimo, Stefano Delle Chiaie. Ora, come è noto, il Delle Chiaie è già coinvolto nell'indagine contro Valpreda, per cui i difensori di Freda e Ventura potrebbero pretendere che esiste una connessione fra il loro procedimento e quello dell'anarchico. Il risultato potrebbe essere quello appunto di far rinviare il dibattimento pubblico contro Valpreda in attesa che sia conclusa l'istruttoria contro Freda e Ventura, così da evitare un eventuale contrasto fra le due sentenze. Il tutto a vantaggio forse di qualche manovra politica, ma certamente a svantaggio di una rapida ricerca della verità.

Non è tutto. Altre preoccupazioni vengono dalla linea di difesa che, sempre stando alle voci, avrebbero assunto Freda e Ventura. Il primo, come è noto, si proclama nazista; si narra addirittura che in una discussione abbia sostenuto l'«inverosimiglianza» dello sterminio degli ebrei durante la seconda guerra mondiale, spiegando che se i tedeschi avessero voluto veramente quello sterminio non avrebbero «sprecato» dei treni per i trasporti nei lager ma avrebbero spicciativamente avvelenato l'acqua potabile destinata ai quartieri israeliti! In presunta coerenza con tali «ideali», il Freda affermerebbe dunque di aver fornito gli ordigni esplosivi non agli attentatori di piazza Fontana ma ad un'organizzazione araba rappresentata da un certo capitano Hamid. E qui si può ricordare la recentissima conversione in senso filoarabo della «Avanguardia Nazionale» triestina e i successivi attentati agli oleodotti. Da parte sua, il Ventura, oltre alla faccenda del Delle Chiaie, insisterebbe nella sua versione di essere stato l'informatore di un'ambasciata straniera (vedi caso, di un Paese dell'Est) e di aver quindi sorvegliato nell'interesse di questa, l'attività del Freda e dei suoi camerati; il tutto sulla base di alcuni sconcertanti documenti sequestrati in casa sua, dove era puntualmente prevista la escalation degli attentati. Su queste piste, capitano Hamid e ambasciata straniera, si sono già lanciati i fascisti del «Borghese» ed un giornalista milanese specializzato in «rivelazioni» politiche.

E' prevedibile quindi che queste versioni, aggiunte al tempo trascorso e alle difficoltà di confermare, smentire o precisare molti elementi, ostacoleranno e prolungheranno l'istruttoria in corso. C'è infine il pericolo che la Cassazione, ben nota per i suoi orientamenti politici non certo progressisti (vedi il caso Borghese), revochi il mandato di cattura, screditando così le indagini.

Questo il primo sommario quadro che si può fare della situazione, dopo il mandato di cattura; un quadro che potrà essere precisato nei giorni prossimi, soprattutto seguendo le probabili iniziative dei difensori di Freda e Ventura.

L'avvocato Guido Calvi, difensore di Valpreda, ha rilasciato stasera la seguente dichiarazione:

«L'emissione del mandato di cattura contro Freda e Ventura per la strage di piazza Fontana è la conferma processuale della convinzione manifestata da ogni democratico circa l'innocenza di Valpreda e la responsabilità politica e materiale dei rinati centri di cospirazione fascista e di coloro che li hanno alimentati e illecitamente tollerati. E' bene subito precisare, onde evitare speculazioni o false e interessate interpretazioni, che l'avere individuato solamente gli organizzatori e i mandanti della strage non significa che esecutori possano anche rimanere gli anarchici romani. Occorre ricordare che il dottor Occorsio volle e potè incriminare Valpreda solamente perchè escluse tassativamente la esistenza di ogni mandante. Pertanto, ora che si sta facendo luce sui mandanti è necessario, nella stessa direzione, trovare gli esecutori. Questa è la prima risposta ufficiale alle trionfalistiche tesi poliziesche sbandierate dopo gli attentati e assunte quale verità incrollabile dal dr. Occorsio.

«Si deve continuare, quindi, con l'impegno di sempre, a tenere mobilitata e attenta la opinione pubblica non solo sullo sviluppo delle indagini, ma sulla analisi delle responsabilità e delle incredibili deficienze mostrate dai primi inquirenti. Ancor più di prima ora vogliamo il processo non tanto come strumento tecnico di accertamento della verità, ma come momento storico di confronto e di scontro».

Il mandato di cattura

MILANO, 28.

Secondo indiscrezioni l'ordine di cattura contro Freda e Ventura accuserebbe i due di avere, in concorso con almeno altre 5 persone, fatto collocare alle 16 del 12 dicembre 1969 la bomba che esplose alle 16,30 alla Banca dell'agricoltura di Milano e che causò la morte di 16 persone ed il ferimento di numerose altre; di aver fatto collocare sempre alle 16 del 12 dicembre 1969 una bomba alla Banca del lavoro di piazza S. Basilio a Roma che esplose alle 16,55 causando il ferimento di alcuni dipendenti; di aver fatto collocare sempre alle 16 dello stesso giorno la bomba alla Banca commerciale di piazza della Scala a Milano che non esplose e che poi, con una decisione perlomeno discutibile, fu fatta saltare dal perito Teonesto Cerri, presente il procuratore della Repubblica di Milano dott. De Peppo; di aver fatto collocare due bombe all'Altare della Patria che esplosero ferendo alcuni passanti e danneggiando il monumento. L'accusa elevata nei confronti di Freda e Ventura per questi attentati sarebbe di strage, oltre che varie accuse minori come danneggiamento, lesioni a persone, detenzione di materiale esplosivo, trasporto di materiale esplosivo attraverso centri abitati.

Questo dovrebbe essere il contenuto preciso delle accuse che hanno motivato l'ordine di cattura emesso dal dott. D'Ambrosio, e molto interessanti sarebbero anche le prove portate dal magistrato per giustificare la sua convinzione e quella dei sostituti procuratori Fiasconaro ed Alessandrini.

Uno dei testimoni più importanti di tutta la vicenda si è rivelato il prof. Lorenzon.

D'Ambrosio nella sua ordinanza sottolineerebbe il valore della testimonianza Lorenzon, confortata da numerosi dati di fatto tra cui dalla perfetta descrizione degli ordigni usati dagli attentatori. Il dato rilevante è che Lorenzon descrisse perfettamente questi ordigni quando nemmeno a livello qualificato se ne conoscevano le modalità di funzionamento, in particolare che il secondo filo dell'interruttore ad orologeria doveva essere collegato alla carica esplosiva solo dopo aver caricato l'interruttore. Un'altra testimonianza molto importante è stata quella del commissario di P.S. Juliano, il quale aveva scoperto la traccia che conduceva alla «pista nera» veneta.

Infine prove evidenti della colpevolezza di Freda e Ventura sarebbero, secondo l'ordine di cattura, il fatto che Franco Freda acquistò interruttori a tempo di 60 e 120 minuti uguali a quelli usati per preparare le bombe del 12 dicembre

Inefficace il «calmiere» dei prezzi

(Dalla prima pagina)

partenza, non soltanto per la protesta della categoria dei dettaglianti ingiustamente messa sotto accusa, ma per l'intima debolezza del provvedimento. Si vorrebbe colpire il dettagliante e lasciare indisturbato lo speculatore. Ebbene, proprio ieri a Roma i prezzi di alcuni generi segnati sul calmiere, specie ortofrutticoli, sono risultati all'ingrosso già superiori ai prezzi praticati negli spacci dell'ente comunale di consumo, che in base al calmiere dovrebbero essere obbligatori per tutti. Ma gli spacci comunali sono appena 320 su circa 20 mila esistenti. Di conseguenza la stragrande maggioranza dei dettaglianti dovrebbe rivendere la merce a un prezzo inferiore a quello pagato.

Lo stesso prefetto di Roma, Ravalli, si deve essere reso conto di questa assurdità. Dopo neppure 24 ore dall'emanazione del decreto, si è affrettato a diramare un comunicato in cui afferma che «il provvedimento in questione non costituisce un calmiere nel senso vero e proprio della parola»; si tratta, invece, di un provvedimento «dinamico» agganciato «alla mutevole realtà dei prezzi all'ingrosso» verso i quali nessuna misura di controllo è stata presa.

Perciò — conclude malinconicamente il prefetto — «il discusso provvedimento oltre ad essere assolutamente provvisorio e sperimentale, riguarda la gamma limitata di un centinaio di prodotti contenuta nel listino dell'Ente comunale di consumo, lasciando liberi i prezzi di centinaia e forse di migliaia di altri prodotti». Insomma il «calmiere», se così si può chiamare, dovrebbe valere solo per la merce dei poveri; per la stragrande maggioranza delle merci tutto rimane come prima, gli accaparratori, i gruppi monopolistici, i taglieggiatori possono continuare a speculare sui prezzi in tutta tranquillità.

A questo proposito un documento è stato approvato ieri dal Consorzio nazionale dettaglianti (CONAD) in cui si afferma che «tutte le iniziative che tendono ad intervenire esclusivamente nella fase finale della distribuzione non produrranno alcun beneficio reale nella lotta contro il carovita, ma costituiranno dei palliativi di carattere demagogico».

La CONAD, che associa 6 mila alimentaristi organizzati in 84 gruppi cooperativi di acquisto operanti in Italia, indica tra i reali motivi del forte aumento dei prezzi il blocco degli investimenti nel settore della industria di produzione e la riduzione della occupazione che induce ad un contenimento dei consumi.

Le proposte formulate dal CONAD per una seria azione contro il carovita sono: istituzione di commissioni per il controllo dei prezzi alla produzione; abolizione delle vendite a premio che determinano prezzi artificiosi dei prodotti; controllo dei mercati generali per stroncare le speculazioni sui prodotti deperibili; importazione di carni e di burro e collocazione sul mercato di questi prodotti a prezzi controllati; una politica dei trasporti che contenga l'aumento dei costi; costituzione dei gruppi di acquisto collettivi attraverso adeguati finanziamenti per eliminare la negativa frammentazione del settore distributivo.

Tenendo conto della grave situazione esistente, il CONAD ha deciso di attuare precise iniziative «per contenere e ribassare i prezzi di alcuni generi di largo consumo, affrontando i sacrifici conseguenti».

Per quanto riguarda, in particolare, il vertiginoso aumento del prezzo della carne, il problema — ha rilevato polemicamente ieri la Federazione nazionale macellai — «ha origini molto più a monte che non al dettaglio, e se si blocca il prezzo solo a questo livello si orienta, necessariamente, il dettagliante verso prodotti più scadenti».

Una delle cause di aumento così rilevante dei prezzi della carne — sottolinea a sua volta l'Unione italiana produttori zootecnici — è stato il «ripristino ingiustificato del dazio dimezzato nelle importazioni delle carni dei paesi terzi (cioè non appartenenti alla CEE) che si è scaricato immediatamente sui prezzi all'ingrosso e al dettaglio». L'Unione elenca, tra le altre cause del rincaro della carne, l'azione concertata dei grossi importatori per mantenere il dazio d'importazione dai paesi terzi per sfuggire al pagamento delle tariffe doganali e intascare profitti parassitari, l'aumento del prezzo dei mangimi, una errata politica comunitaria nel campo del latte.

L'Unione chiede quindi al governo il ripristino dell'esenzione del dazio doganale sulle importazioni delle carni dai paesi terzi e la proroga dell'esenzione dei prelievi sulle importazioni dei cereali foraggeri; importazioni; zootecniche in accordo con le organizzazioni dei produttori, dei dettaglianti e dei consumatori, con gli enti sviluppo, per promuovere l'approvvigionamento e collocamento delle carni a prezzi controllati; «regionalizzazione» dei mercati all'ingrosso e delle centrali del latte; interventi straordinari verso gli allevatori contadini, specie se associati, per realizzare, con il diretto intervento degli enti pubblici, iniziative immediate di valorizzazione dei territori ai fini dello sviluppo zootecnico, tenendo conto che il 55 del fabbisogno nazionale di carne viene coperto tramite le importazioni.

In una dichiarazione, riferendosi al calmiere applicato a Roma, il segretario confederale della UIL, Aride Rossi ha affermato che il provvedimento «non può sortire alcun effetto rilevante senza una serie di misure organiche che investano per intero il circuito di commercializzazione dei prodotti agricoli, alimentari e la struttura distributiva, sia all'ingrosso che al dettaglio». Le Confederazioni «avanzeranno perciò una serie di proposte riguardanti i vari momenti del commercio dei prodotti agricoli e alimentari, nonché alcuni fattori che influiscono sull'offerta di determinati generi di consumo».

La SO.VE.CO. (Società vendite controllate) ha predisposto, dal canto suo, un piano di iniziative per arginare lo aumento dei prezzi. In particolare ha provveduto a stipulare una convenzione con l'Alleanza cooperativa per la vendita di prodotti ortofrutticoli, a prezzo controllato, soprattutto nelle zone periferiche della città. La SO.VE.CO. intende inoltre proporre all'Amministrazione comunale di Milano di aumentare eventualmente con doppi turni gli attuali 26 punti di vendita, da realizzarsi al più presto in collaborazione con i consigli di zona per la indicazione e la ricerca dei punti adatti.

Per quanto riguarda in particolare il settore della carne, dove più alti sono stati i rincari soprattutto all'ingrosso, la SO.VE.CO. ha reso noto di aver preso contatti con l'Associazione macellai, aderente all'Unione commercianti, per elaborare un comune piano di interventi che preveda il rifornimento diretto sui mercati d'origine della carne.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, si è spento l'

On. Avv.
FRANCESCO TAORMINA

con vivo dolore la moglie Enrichetta Streva, la figlia Maria con il marito Francesco Crescimanno, la sorella Lena con il marito Rosalino Gambino, il cognato Santi Calabrese, la suocera Rosalia Streva, i cognati Teresa Guastella e Angelo Streva, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il mesto annuncio.

Si prega vivamente di astenersi dalle visite e di devolvere eventuali omaggi floreali alla Conferenza S. Giovanni Bosco della S. Vincenzo de Paoli - Via Filippo Cordova 103.

Palermo, 29 agosto 1972

Ieri si è spento
TOMMASO CANNAROZZO

Nel ricordare agli amici la Sua figura di uomo leale e generoso, Lo piangono la moglie Elvira Musarella, le figlie Teresa col marito Armando Sapia, Clelia e Jole, i nipoti e i pronipoti che tanto amò.

I funerali saranno celebrati oggi alle ore 11 nel Santuario della Madonna del Carmine.

Messina, 29 agosto 1972

La Federazione Italiana dei Circoli del Cinema partecipa con profondo dolore la improvvisa scomparsa di
PIO DE NARDIS
membro del Consiglio Direttivo e tesoriere della Federazione
e di lui ricordano il civile impegno nel lavoro che da anni svolgeva come organizzatore culturale.